



**SCUOLA**  
Maturità  
Le prime  
prove orali

Giazzi, Rotolo **PAG. 10-11**



**INTERVISTA**  
Ulrich Knörzer:  
«Vi racconto  
i Berliner»

Bocchi **PAG. 44**



**SPORT**  
Cinque atleti  
parmigiani  
alle olimpiadi

**PAG. 51**

**In edicola**  
CON LA GAZZETTA DI PARMA

**HO RUBATO  
MILLE VITE**

di Gabriele  
Balestrazzi

€ 10

# GAZZETTA DI PARMA

VENERDÌ  
1 LUGLIO 2016

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATA NEL 1735

ANNO 281  
N. 180

**IS.VE.GI**  
Str. da Traversante  
S. Leonardo 13/A  
Tel. 0521.776662 / 273762  
www.ivgparma.it

**EURO 1,50**  
con «Parma economica» € 6,50  
con «Un amore di città» € 11,50  
con «Il Drago» Rivista del Calcio € 6,50  
con «Maria Luisa e la violetta di Parma» € 11,50  
con «Wild swimming Italia» € 22,50  
con il giovedì di Maria Luisa € 13,50  
con «Le 100 canzoni per bambini più belle di sempre» € 6,30  
con «Escursionismo alpino» € 18  
con «Vito rubato mille vite» € 11,50  
con «Telo palestra Parma 1913» € 11

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - TIPOGRAFIA: Via Mantova, 68 - 43122 Parma, - Tel. 0521/2251 - Fax 0521/225522 - e-mail segreteria@gazzettadiparma.net  
ABBONAMENTI (per l'Italia)  
359 copie Euro 343,00; 180 copie: Euro 202,00; 90 copie: Euro 102,00 - Prezzo di una copia arretrata: Euro 3,00 - Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1 c1, DCB Parma - Gazzetta Card: 359 copie Euro 298,00; 180 copie Euro 173,00. Con MiniCard Small 15 copie Euro 20,00; con MiniCard Large 42 copie Euro 50; con MiniCard XL 62 copie Euro 70,00

www.gazzettadiparma.it



**ISTITUTO VENDITE GIUDIZIARIE**  
VENDITE ON-LINE  
parma.benimobili.it

**EDITORIALE**

## La ripresa è partita Ora guardiamo avanti

♦ Michele Brambilla ♦

Viviamo un periodo di grande incertezza. La crisi economica mondiale cominciata nel 2008 non sembra affatto risolta. L'Unione Europea, nella quale avevamo tanto sperato, sta perdendo pezzi importanti ed è messa in discussione da movimenti nazionalisti che sembrano in crescita. I giovani faticano a trovare lavoro. Tutto questo è vero: lo viviamo nella vita concreta di ogni giorno e soprattutto lo apprendiamo dai media. Ormai da anni l'ascolto di un tg o di un giornale radio assomiglia a un bollettino di guerra: crisi, terrorismo, instabilità. Ma siamo sicuri che noi giornalisti stiamo dando davvero una lettura fedele della realtà? Oppure siamo ancora schiavi del vecchio preconcetto (tutto giornalisticco, perché non è affatto detto che i lettori e gli ascoltatori siano d'accordo) che solo ciò che è negativo fa notizia? È un tema che ho proposto ai lettori della Gazzetta già diverse volte, dopo aver constatato che spesso anche Parma si dipinge come una realtà in declino. Troppa volte ho sentito contrapporre un passato, magari un po' mitizzato, a un presente che si vuole di stagnazione se non di crisi. Ho detto molte volte che arrivando a Parma non avevo avuto l'impressione di una realtà in declino e ieri mattina, ascoltando la relazione del presidente dell'Unione Parmense degli Industriali Alberto Figna al Regio, durante l'assemblea, ho avuto conferma delle mie sensazioni. «Nel 2015», ha detto Figna, «l'economia a Parma e provincia è tornata a mostrare segnali di buona salute». E da qui ha iniziato ad elencare una serie di dati. Ad esempio: «Il valore aggiunto, che indica la ricchezza prodotta da un

territorio, torna in positivo con un più 1,4% superiore alla media regionale, pari all'1,2%, e a quella nazionale, pari all'1%». Quindi, da noi si va meglio che nel resto dell'Emilia Romagna e nel resto d'Italia. Nello specifico l'export, ha detto Figna, «ha registrato una variazione in positivo del 9% rispetto a un incremento medio nazionale e regionale del 4%», a conferma del fatto che i prodotti made in Parma sono apprezzati in tutto il mondo. Bene il principale settore industriale della provincia, l'alimentare (più 3%), benissimo la chimica farmaceutica che ha aumentato le esportazioni del 35% (1,4 miliardi di euro). Anche il sistema bancario ha sostenuto bene le imprese del territorio. Ma poi, negli ultimi mesi Parma ha vissuto un'edizione record di Cibus, il riconoscimento di città creativa dell'Unesco, la rinascita del Parma Calcio... Tutto questo che cosa vuol dire? Non certamente che i problemi si sono dissolti. Viviamo comunque in un mondo difficile e in un Paese difficile. In particolare è doloroso il tema della disoccupazione giovanile, che pure da noi è scesa dal 16,7% al 14%. Di certo c'è ancora tanto da fare. Ma - ed ecco dove voglio arrivare - dobbiamo «fare» anche partendo dalla consapevolezza che il positivo su cui lavorare non manca: e in questo positivo c'è la neonata realtà di «Parma io ci sto», essenziale per fare squadra. L'importante è che il tempo delle lagnanze sia finito: come ha detto il presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Bocca nel suo intervento di chiusura, bisogna passare dal pessimismo della ragione all'ottimismo della volontà, perché «non siamo nati per resistere ma per reagire». ♦

michele.brambilla@gazzettadiparma.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNIONE INDUSTRIALI ASSEMBLEA ANNUALE AL REGIO. CONFERMATO FIGNA**

## La ricetta per crescere: «Riforme e stabilità»

Bocchia e Galletti: il futuro dell'Europa dopo la Brexit

**PARMA**

La situazione economica di Parma ma anche le difficoltà dell'Europa e la Brexit, le riforme necessarie per dare stabilità all'Italia e quelle per rilanciare l'economia. Sono i temi che hanno tenuto banco nell'Assemblea dell'Unione industriali ieri al Teatro Regio. Alberto Figna, riconfermato ieri presidente dell'Upi, ha ricordato che nel 2015 l'economia a Parma e provincia è tornata a mostrare segnali di buona salute. A fare da traino è stato l'export «confermando che i prodotti "made in Parma", in tutte le loro declinazioni, trovano riconoscimento e gradimento crescente nei mercati internazionali». A seguire la tavola rotonda con il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti che ha ricordato come «negli ultimi due anni la statura italiana in Europa, anche dal punto di vista ambientale, è cresciuta. Siamo fra i tre paesi di riferimento grazie alla politica di questo governo». Conclusioni affidate al neo presidente di Confindustria Vincenzo Bocchia che ha ricordato come l'Europa «deve tornare a dibattere sulle spiegazioni economiche» e non solo di bilanci. Ma ha anche ribadito la necessità di una «riforma che dia stabilità al governo» in Italia.

Bandini, Ginepri, Dallapina **PAG. 7-8-9**

**IL CASO BAMBINI TRASFERITI A BUSSETO**



## Chiude la scuola di Roncole Verdi

La soppressione decisa dal ministero. Potrebbe diventare sede di associazioni o di un asilo nido **Parmi** **PAG. 21**

**VECCHIO PARMA**

**I dirigenti deferiti dalla Figc**

**PAG. 49**

**VICOMERO**

**La banda dei garage in azione**

**PAG. 13**

**PELLEGRINO**

**La grande festa del Parmigiano**

**PAG. 17**

**CRIMINALITA'**

**Ladri scatenati nella notte a Mulazzano**

**PAG. 36**



**DA OGGI**

Un tris d'assi sul palco per il Festival beat di Salso

**DOMENICA**

Medioevo protagonista al castello di Torrechiara



**STASERA**

La lunga notte rosa della riviera romagnola

**all'interno**

Da BMW i8 nasce iPerformance, la tecnologia Plug-In Hybrid ora sulla gamma BMW.

**VENITE A PROVARLA PRESSO LA CONCESSIONARIA BMW AUTOTORINO.**

Scoprite di più su [www.bmw.it/iPerformance](http://www.bmw.it/iPerformance)

**Autotorino**  
Concessionaria BMW  
Via Barbacini, 2 - Parma - Tel. 0521 795511  
[www.autotorino.bmw.it](http://www.autotorino.bmw.it)

Gamma BMW iPerformance (BMW Serie 2 Active Tourer 225xe; BMW Serie 3 Berlina 330e; BMW X5 xDrive40e): consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 1,9 - 3,4; emissioni CO<sub>2</sub> (g/km) 44 - 78. BMW 740e: consumo di carburante ciclo misto (litri/100 km) 2,1; emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): 49. I valori indicati per BMW 740e sono valori provvisori non ancora confermati ufficialmente, rilevati in base al ciclo di prova NEDC con pneumatici di serie. La Nuova BMW Serie 7 Plug-in Hybrid sarà disponibile da luglio 2016.

**LA TECNOLOGIA PLUG-IN HYBRID ORA DISPONIBILE SULLA GAMMA BMW.**

THE NEXT 100 YEARS

**In corsivo**

## Jean Valjean in profumeria

Luca Pelagatti

La cronaca, in particolare la «nera» deve raccontare la realtà. Ma a volte ci si trova a fare i conti con storie che paiono prese di peso dai romanzi. E non si sa più se sia giornalismo o letteratura. Non sembra infatti una citazione dai «Miserabili» quello che è accaduto nei giorni scorsi quando un rapinatore si è costituito per il senso di colpa? No, non era Jean Valjean ma un disperato che ha svuotato la cassa di una profumeria di via Gramsci con un coltellaccio in mano. L'aveva fatta franca. Ma anche i balordi si nutrono di internet e una notizia letta in rete l'ha folgorato. «I carabinieri hanno arrestato un uomo per quel colpo. Ma lui è innocente, il colpevole sono io», ha tuonato costituendosi. Peccato, aveva letto male. L'altro bandito aveva colpito in via Gramsci. Ma in un supermercato. Morale: il novello Valjean è nei guai. E allora viene in mente la frase di un film che dice che la coscienza è come la testa. Ti accorgi di averla solo quando fa male. Peccato che per i rimorsi non basti l'aspirina. ♦ [lpelagatti@gazzettadiparma.net](mailto:lpelagatti@gazzettadiparma.net)

**BEER & FARM**  
CARIGNANO CAMPO SPORTIVO

VENERDÌ 1 LUGLIO  
BANDALIGA + MAX GATTARINI TRINITY A LIQUORE

SABATO 2 LUGLIO  
TARO TARO STORY DISCO MUSIC ANNI '70/80

DOMENICA 3 LUGLIO  
JACK TRIVELLA & THE BRANDINAS

QUARTI DI FINALE  
INGRESSO 2€

**VISITA A PARMA, IL PIÙ GRANDE SHOWROOM DI CUCINE D'ITALIA**

via Cremonese 135/A, Viarolo - Parma  
0521 6655 - info@scic.it - www.scic.it





## Primo piano

71ª ASSEMBLEA ANNUALE  
DELL'UNIONE PARMENSE DEGLI INDUSTRIALI

# Galletti: «Meno finanza e più impresa di qualità»

Il ministro dell'Ambiente: «Dalla Brexit possono derivare grandi opportunità. Chi sottovaluta il futuro sarà fuori dal mercato. I risparmi? Sono al sicuro»

## Pierluigi Dallapina

«Più impresa e meno finanza, soprattutto se si tratta di quella finanza che pretende di creare enormi ricchezze dal nulla, grazie ad algoritmi e speculazioni che nulla hanno a che fare con il benessere delle persone. Allo stesso tempo, il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, suggerisce alla platea del Teatro Regio di non dimenticare mai la qualità del prodotto, in quanto una parte importante dell'economia parmense si basa sul settore agroalimentare».

«Per un territorio ad alta vocazione agroalimentare come quello di Parma, dico di stare attenti alla qualità dei prodotti. Dobbiamo fare in modo che le nostre eccellenze vengano riconosciute», afferma Galletti, dal palco del Regio, nel corso del dibattito moderato dal vicedirettore del Sole 24 Ore, Alessandro Plateroti, che ha coinvolto anche Andrea Bonanni, editorialista ed inviato a Bruxelles della Repubblica. Invitato alla 71esima edizione dell'assemblea annuale dell'Unione parmense degli industriali, il ministro si è concentrato sulle materie di sua competenza, ricordando l'importanza «delle politiche ambientali» e

citando l'esempio virtuoso di una multinazionale che ha capito in anticipo sui tempi l'importanza di un approccio rispettoso verso l'ambiente. «La Barilla ha compreso prima degli altri che cos'è la produzione circolare», dice Galletti, assicurando poi il pubblico che «il futuro è lì, e chi lo sottovaluta sarà fuori dal mercato, perché sono gli stessi consuma-

**«Negli ultimi tempi abbiamo assunto un ruolo in Europa che prima non avevamo»**

tori a pretendere maggiore attenzione». Detto in altri termini, un'azienda che non inquina e che cerca di ridurre il più possibile gli scarti, non solo aiuterà l'ambiente, ma migliorerà anche i propri guadagni. «Riuscire a capire in fretta questa lezione permetterà di essere maggiormente competitivi nella nuova economia», sostiene, convinto del fatto che in futuro «la finanza non dovrà più

essere un fine ma un mezzo, in quanto dovrà fornire denaro all'impresa, la quale serve a soddisfare i bisogni delle persone».

Continuando a parlare di finanza, il ministro non demonizza però quella finanza che si mette al servizio del benessere collettivo, e per questo, ragionando sulle opportunità offerte dal «terremoto» della Brexit, avanza una proposta concreta a favore dell'Italia. «Dalla Brexit possono derivare grandissime opportunità - assicura - ad esempio il nostro Paese ha tutte le carte in regola per diventare il punto di riferimento dei mercati finanziari». Mercati che fino ad oggi avevano il loro cuore pulsante nella City, a Londra. «Negli ultimi tempi - prosegue a sostegno della sua proposta - abbiamo assunto in Europa un ruolo che prima non avevamo. Siamo fra i primi tre Paesi di riferimento, in quanto, grazie a questo Governo, siamo riusciti ad impostare una politica europea definita».

Nel suo intervento, Galletti ricorda poi alcuni provvedimenti adottati dal Governo per aiutare le imprese. «Con i decreti del ministro Madia, una conferenza dei servizi, vero tormento per un imprenditore, potrà durare al massimo 5 mesi, mentre oggi du-

rano molto di più. Questo è un segnale concreto di sburocratizzazione». A tal proposito, il ministro difende la riforma della Costituzione. «Se non rivediamo il Titolo quinto, non riusciremo ad abbattere la burocrazia nel Paese», assicura, dopo aver puntato il dito contro la sovrapposizione di competenze fra i vari livelli istituzionali, partendo dai

**«Chi non vuole gli inceneritori mi deve dire dove si possono smaltire i rifiuti»**

Comuni per arrivare fino allo Stato. Galletti però va oltre, e critica chi continua a lamentarsi per la mancanza di risorse, quando non è nemmeno capace di spendere i soldi messi a disposizione per le tematiche ambientali. «Per il dissesto idrogeologico ho dato i soldi alle Regioni. Fra poco dirò chi è venuto e chi non è venuto a ritirare le risorse al ministero», promette,

salvo poi precisare che «la Regione Emilia Romagna rientra nel gruppo delle Regioni virtuose». Toni duri anche quando si parla di smaltimento rifiuti e altre operazioni di risanamento. «Chi non vuole i termovalorizzatori mi deve dire dove smaltisce i rifiuti. Non tollero più quei Comuni con una bassa raccolta differenziata che non vogliono gli impianti», taglia corto, assicurando anche che darà i finanziamenti necessari «a chi intende procedere con bonifiche e depurazioni, ma solo a fronte della presentazione di progetti dettagliati». Della serie, stop con i finanziamenti a pioggia, per evitare che i soldi vengano spesi là dove non serve.

Nel corso del lungo dibattito, c'è stato spazio anche per una riflessione sul sistema bancario italiano. «Quando gli altri Paesi sono intervenuti per aiutare le loro banche noi non lo abbiamo fatto», sostiene Galletti, che però rassicura i risparmiatori: «I risparmi degli italiani non sono a rischio. Il nostro sistema non rischia più di implodere, e dopo due giorni di tormenti sui mercati, le nostre banche si sono dimostrate all'altezza di quelle straniere». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: Matteo Montan, Giovanni Borri, Paolo Coppini e Luca Barilla.



Da sinistra: Michele Pizzarotti, Alberto Chiesi e Paolo Pizzarotti.



Da sinistra: Antonio Tirelli, Andrea Zanlari e Giovanni Bormioli.

## I COMMENTI

### Luca Barilla

#### Vicepresidente Gruppo Barilla

«Ho molto apprezzato gli interventi e gli spunti forniti da questa assemblea. Le questioni sono state analizzate in maniera chiara, concreta e assolutamente condivisibile. Mi spiace, tuttavia, constatare che spesso in Italia le le buone idee non convergono con la realtà. Per far ripartire le imprese occorre sicuramente intervenire sul sistema fiscale, sulla giustizia, sulle infrastrutture, ma serve anche maggiore rispetto per il Paese, come avviene all'estero. Le persone quando escono dovrebbero considerare i luoghi pubblici come la loro casa. Per quando riguarda la Brexit certo è stato un dispiacere apprendere l'esito del referendum inglese, non è affatto banale ribadire che l'unione fa la forza. L'Europa deve essere reattiva e compatta, quello che è avvenuto può rappresentare uno stimolo».

### Alberto Chiesi

#### Presidente Chiesi farmaceutici

«Penso che la relazione del presidente Figna sia stata ampia e ben centrata sulla situazione di oggi e sul futuro che ci aspetta. Ho trovato molto interessanti due aspetti in particolare: la funzione dell'imprenditore nel territorio, una funzione di innovazione e di capacità di fare squadra; l'altro aspetto è quello relativo a Parma e alle iniziative che in questo momento stanno cercando di far rinascere il territorio dal punto di vista economico e sociale. Del

presidente Boccia ho apprezzato il richiamo alla necessità di reagire e di fare, ma anche l'appello che ha fatto alla necessità per le imprese di essere eccellenti e di puntare sulla qualità, perché queste sono le cose giuste da fare». Chiesi ha anche condiviso la critica del ministro Galletti a quella burocrazia che impedisce di spendere risorse che pure ci sono: «Ha ragione. Nella nostra esperienza ci sono state risorse disponibili per fare innovazione, che però sono state distribuite cinque anni dopo che le cose erano state fatte. È chiaro che è qualcosa che non ha senso».

### Michele Pizzarotti

#### Vicepresidente Impresa Pizzarotti

«La relazione del presidente è stata un momento di approfondimento importante e interessante. Forse l'unico riferimento un po' troppo ottimistico è quello al fatto che la finanza ormai sia stata rimessa al suo posto rispetto all'economia reale, anche se ovviamente c'è da sperare che davvero l'economia reale riprenda il suo posto. Ma è chiaro che per questo ci vuole il supporto di tutto il sistema, anche se l'Italia non sembra un Paese ancora molto disposto a sostenere le imprese». Dell'intervento del ministro Galletti, Pizzarotti ha apprezzato la critica all'eccesso di burocrazia: «Noi ne siamo buoni testimoni. Il settore delle infrastrutture è tra i primi a subire i ritardi burocratici: basti pensare che la firma del contratto della Ti-Bre risale al 2013, mentre oggi siamo ancora in attesa di capire quando partirà il cantiere. E ci sarebbero molti altri

esempi. Non pensiamo di poter realizzare in Italia le infrastrutture come se fossimo un'economia emergente che parte da zero, però almeno portare a termine quelle che sono state aggiudicate». Da condividere secondo Pizzarotti il richiamo di Boccia a passare «dal resistere al reagire». «Questo è un momento di caos, ma anche di grandi opportunità per chi si sa muovere velocemente. Questa globalizzazione fa paura, ma per un'impresa apre scenari importanti, anche se capisco che il singolo cittadino si possa spaventare, perché si perdono le sicurezze che c'erano in precedenza. Lentamente bisognerà capire che il mondo va in questa direzione e che è un'opportunità per tutti».

### Ariberto Fassati

#### Presidente Cariparma-Crédit Agricole

«Condivido i contenuti della relazione del presidente dell'Upi Alberto Figna, soprattutto nel suo messaggio di grande forza per l'energia del tessuto industriale di Parma, nonostante un contesto nazionale e internazionale molto difficile. Parma può e deve continuare a recitare un ruolo di primo piano nell'economia italiana, in special modo in alcuni settori industriali di eccellenza. E in questo panorama resta fondamentale la presenza di una banca come Cariparma-Crédit Agricole, che da sempre sostiene in maniera attiva le famiglie e le imprese del territorio». Sull'intervento di Boccia, Fassati osserva: «Mi sembra che abbia fatto un intervento chiaro, in cui ha voluto





# Boccia: «Fare le riforme per dare stabilità all'Italia»

Il presidente di Confindustria: «Servono politiche che abbiano effetti sull'economia reale». E sul dopo Brexit: «Adesso occorre reagire»



Da sinistra: Alberto Figna, Maurizio Marchesini, Vincenzo Boccia e Cesare Azzali.



Da sinistra: Ariberto Fassati e Luca Barilla.



Da sinistra: Roberto Delsignore e Guido Dalla Rosa Prati.

**Francesco Bandini**

«Passare dalla constatazione alla visione, dal resistere al reagire». Nell'epoca del dopo-Brexit e in una stagione in cui la crisi economica ancora non è passata, è un appello a farsi parte attiva per affrontare i problemi del Paese e del continente quello arrivato ieri da Vincenzo Boccia, il presidente di Confindustria che con il proprio intervento ha chiuso al Teatro Regio la 71ª assemblea annuale dell'Unione parmense degli industriali. Un appello indirizzato agli imprenditori, ma anche all'intero Paese, al governo, alle istituzioni europee: «Chiediamo di non perdere tempo su politiche di bilancio - ha sollecitato -, ma di confrontarsi su politiche che abbiano effetti sull'economia reale, perché è la crescita il vero punto di riferimento».

Boccia cita Jean Monnet e la sua frase «i miei obiettivi sono politici, le mie spiegazioni sono economiche», per sostenere che «l'Europa deve tornare a dibattere sulle spiegazioni economiche». E indica come esempio quello che definisce «il modello emiliano, cioè il modello della collaborazione per la competitività, in un Paese che vive di

confronto ma muore di conflitto, in cui però tutti i cittadini devono sentirsi corresponsabili». A partire dagli imprenditori. Quello che serve è evitare la paura - quella che ha determinato l'esito del voto in Gran Bretagna - e avere la forza di scelte coraggiose. «In Europa ha prevalso la paura, per questo al referendum ha vinto chi voleva usc-

**«Quello emiliano è un esempio, è il modello della collaborazione per la competitività»**

re. Quando è arrivata la recessione, negli Stati Uniti hanno avuto il coraggio di fare scelte anticicliche, noi invece abbiamo fatto scelte procicliche e adesso ne subiamo gli effetti. Nella Germania di Schroeder, dieci anni fa, si fecero riforme del mondo del lavoro i cui effetti si vedono solo oggi, il che ci ricorda che in politica come in economia quello che fai oggi lo vedi domani».

Quel che è certo, ha aggiunto a margine dell'assemblea, è che il terremoto Brexit «ha cambiato l'agenda delle priorità» e che ora «è necessaria una reazione dell'Europa, che deve scambiare sovranità con crescita. Questa deve essere l'Europa della crescita, perché questa è l'unica grande capacità di reazione che può mettere in atto».

Quanto all'Italia, c'è un presupposto che non può mancare se si intende proseguire speditamente sulla strada di politiche economiche innovative: le riforme istituzionali. «Dobbiamo spingere le riforme - ha incalzato Boccia -, che sono la precondizione per fare le politiche economiche. Perché se la politica ogni sei mesi è sotto campagna elettorale, le politiche economiche non saranno mai all'altezza di un grande Paese industriale come il nostro. Per questo occorre una riforma che dia stabilità al governo». Da qui l'apoggio già dichiarato da Confindustria rispetto al referendum costituzionale di ottobre. E sempre rispetto all'operato del governo, Boccia ha espresso l'apprezzamento per alcune riforme già andate in porto, come la riforma Madia, il Jobs act e l'Irap sul lavoro.

Quella che si pone ora di fronte a un'organizzazione come Confindustria, secondo il suo presidente, è la necessità di saper svolgere appieno il proprio ruolo di corpo intermedio della società italiana: «Dobbiamo chiederci cosa possiamo fare per un futuro che possiamo contribuire a scrivere, senza attendere passivamente». Un incoraggiamento

**«Confindustria deve essere equidistante dai partiti ma non dalla politica»**

a fare, ma soprattutto a fare insieme alle altre parti coinvolte maggiormente, a cominciare da governo, sindacati e banche. Rispetto al governo, la collaborazione deve significare soprattutto «portare alla sua attenzione proposte che siano nell'interesse del Paese, aprendo un dibattito su politiche economiche che siano a saldo zero e non a costo zero, perché le politiche a costo zero

sono l'antipolitica, mentre quelle a saldo zero sono la politica vera, che è fatta di scelte». Rispetto ai sindacati, per Boccia «dobbiamo capire che le relazioni industriali sono un fattore di competitività per un Paese. Occorre essere corresponsabili e su questo dobbiamo costruire una stagione, nell'interesse dell'impresa, che è quella comunità in cui coesistono imprenditori e lavoratori, parte di una comunità più grande che si chiama Italia». E poi le banche, con le quali secondo il numero uno di Confindustria «dobbiamo aprire un tavolo sulla valutazione degli elementi cosiddetti intangibili, dei parametri qualitativi, perché siamo troppo concentrati su quelli quantitativi e abbiamo perso di vista la valutazione del futuro delle imprese».

Il tutto, ha ribadito più volte Boccia, tenendo fermo un punto: l'indipendenza di Confindustria. «Noi abbiamo un'idea di una Confindustria equidistante dai partiti ma non dalla politica: questa è l'associazione che stiamo costruendo giorno dopo giorno. Saper rappresentare significa saper fare da ponte fra gli interessi delle imprese e quelli del Paese». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



sottolineare l'indipendenza di Confindustria dalla politica, ma anche l'impegno di Confindustria ad andare avanti nelle riforme, e questa mi sembra una cosa importante».

**Cesare Azzali**

**Direttore dell'Unione Parmense Industriali**  
«Condivido appieno i contenuti e gli spunti della corposa relazione del presidente Figna. A cominciare dall'analisi del contesto locale: economia in ripresa che sta reagendo alla crisi con orgoglio e grande voglia di fare. La reazione va trasformata in azione: il futuro sarà di chi farà le cose».

**Giovanni Borri**

**Presidente Gazzetta di Parma**  
«L'intervento del presidente Figna è stato molto completo, positivo, di buon senso e anche molto concreto. Speriamo che tutte le cose che ha chiesto possano realizzarsi, specialmente per quanto riguarda l'Europa e la politica. Una delle cose più importanti che ha detto è che bisogna ridurre le disuguaglianze, perché altrimenti è impossibile per un Paese poter ripartire. Molto appropriato il riferimento alle politiche del cancelliere tedesco Schroeder di alcuni anni fa, i cui risultati si sono visti a distanza di tempo. Dimostra che se non si comincia a fare qualcosa di ben fatto - anche se all'inizio può sembrare faticoso da portare avanti - non arriviamo da nessuna parte, per cui ci vuole coraggio politico e persone che sappiano seguire questi indirizzi. Di Galletti mi è piaciuta

la denuncia di certi fatti, come i tempi della burocrazia e le risorse pubbliche che spesso ci sono ma non si riesce a spenderle. Se non si semina non si arriva ai risultati».

**Giovanni Baroni**

**Presidente Piccola Industria dell'Upi**  
«La relazione del presidente Figna mi è piaciuta particolarmente perché ha toccato aspetti e valori ad alto contenuto sociale, valori che non hanno mai abbandonato la piccola impresa che tanto hanno contribuito al successo del nostro tessuto produttivo». Anche Baroni cita inevitabilmente il «terremoto» Brexit. «Uno scossone, non c'è dubbio, l'auspicio è che si ripercuota sull'accesso al credito. Boccia ha citato la volontà di creare percorsi alternativi come il progetto Elite, un modo di ragionare diverso che intercetta le esigenze della piccola impresa che ha voglia di crescere».

**Andrea Pontremoli**

**Amministratore delegato «Dallara Automobili»**  
«Come imprese dobbiamo avere il coraggio di vincere le nostre remore, perché a volte siamo noi stessi a porre dei limiti alla nostra capacità di crescita», avverte, assicurando che «all'estero ci riconoscono qualità che nemmeno noi pensavamo di avere, come una spiccata innovatività e una inesauribile voglia di fare». Parlando di «Parma io ci sto!», Pontremoli, con soddisfazione, spiega come questo progetto sia stato in grado di superare i confini cittadini.

«Siamo stati contattati da realtà di Brescia, Pescara e Perugia, che ci chiedono come poter replicare il modello avviato a Parma»

**Federico Pizzarotti**

**Sindaco di Parma**  
«Sono soddisfatto, perché il presidente Figna, nella sua relazione, ha riconosciuto il ruolo positivo e propositivo svolto dal Comune. La sua è stata un'analisi equilibrata ed ampia, che restituisce l'immagine di una città che ce la fa e che può continuare a farcela, anche grazie alle sinergie messe in campo in modo unitario dai vari soggetti. «Mi auguro - prosegue il sindaco - che lo stesso lavoro di squadra già sperimentato con la candidatura di Parma a città creativa della gastronomia Unesco e con il progetto «Parma io ci sto!», possa essere replicato anche nel 2017 in occasione dei 2200 anni dalla fondazione della città, e dei 150 anni dalla nascita di Arturo Toscanini».

**Filippo Fritelli**

**Presidente della Provincia di Parma**  
«Trovo molto appropriata la valorizzazione del made in Parma. E' giusto mettere in luce i nostri punti di forza, le nostre peculiarità». Fritelli approva anche l'accento posto sulla concretezza del fare, piuttosto che sugli artifici contabili. «Sottoscrivo in pieno il richiamo all'importanza del fare impresa: la finanza deve essere un mezzo per produrre benessere, non il fine».